

Stupro di Piacenza Una taglia su aggressori

Il movimento diritti civili chiede al ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, di mettere una taglia sullo stupratore di Piacenza ed i suoi amici complici. «Occorre intervenire con ogni mezzo per smascherare ed arrestare il vigliacco stupratore di Piacenza e i suoi amici complici - dichiara il coordinatore del movimento Franco Corbelli - anche con una taglia. Lo Stato stimoli chiunque sa a parlare, a collaborare, a vincere paure e diffidenze. Lo faccia anche pagando questa collaborazione». Intanto, la Procura della Repubblica di Piacenza ha mandato il fascicolo al gip. Lo ha detto il procuratore Alberto Grassi, parlando con i giornalisti in merito all'inchiesta giudiziaria, condotta dal pm Claudio Mazza, assente in questi giorni dalla città, sullo stupro in strada di cui è rimasta vittima una 17enne. Grassi ha aggiunto di non poter rispondere alla domanda se la Procura ha formulato richieste d'arresto. A quanto si è appreso, l'imputazione viene contestata al gruppo secondo la nuova legge del '96 sulla violenza sessuale, che prevede una pena da 5 a 10 anni di reclusione. Ma in questo caso ci sono le aggravanti della minore età della vittima e il fatto della «partecipazione non diretta, ma emotiva», degli altri alla violenza compiuta da uno di loro. Materialmente lo stupro è stato compiuto da uno, ma gli altri tre lo hanno incitato, e questo configurerebbe la violenza sessuale di gruppo, con una pena che - in questa ipotesi - passerebbe dai 6 ai 12 anni. Grassi ha precisato che non ci sono elementi che colleghino questa vicenda alle sei violenze compiute negli anni scorsi tra la bassa Lombardia e il piacentino dalla «banda degli incappucciati», che furono poi arrestati.

Promessi interessi altissimi, migliaia di persone truffate. Il titolare arrestato il 28 marzo

Come a Valona, tutta Niscemi strozzata da una finanziaria

Il bottino accumulato dalla «Fincapital Holding Srl» ammonterebbe a non meno di 50 miliardi. Il «banchiere», Franco Carrubba, pagava interessi con assegni a vuoto. Il sindaco teme incidenti.

DALL'INVIATO

NISCEMI (Caltanissetta). Come hanno fatto gli albanesi di Valona a fidarsi dei «signori» delle finanziarie consegnandogli tutti i loro risparmi in cambio di faraonici e improbabili tassi d'interesse? A Niscemi lo sanno pure le pietre, perché qui 800 cittadini-braccianti, contadini, artigiani, commercianti, impiegati, ma anche fior di professionisti e perfino un poliziotto e uno studente universitario - hanno consegnato tutti i loro risparmi al signor Franco Carrubba fondatore della Fincapital Holding Srl, regolarmente costituita presso notaio di Niscemi con un capitale interamente versato di 20 milioni. Il «banchiere» di Niscemi controlla il 70 per cento, il rimanente 30, sei milioni, è di Maria Concetta Massa, sua legittima consorte. A quanto ammontano i depositi? Le stime più prudenti parlano di almeno 50 miliardi ma c'è chi giura su molto di più. Gli 800 che hanno versato contano ognuno una famiglia. Migliaia di persone, quindi. Praticamente l'intero paese, dove vivono meno di 30 mila anime.

Quando a Niscemi s'è sparsa la voce dei miracoli di Carrubba, 32 anni interamente vissuti in paese, la gente ha cominciato a fare la fila dietro il suo ufficio. E poiché la sede della Fincapital (un computer e tre segretarie, senza stipendio da ottobre) è di fronte al Banco Ambrosiano e poche decine di metri più in là del Banco di Sicilia, è stato anche facile: le casseforti delle 2 banche si svuotavano e, qualche minuto dopo, quella di Carrubba e moglie si riempiva. Lui, gentile e rassicurante, rilasciava un bel «certificato di partecipazione», durata cinque anni, con cui chi depositava diventava automaticamente «associato all'intera attività della Fincapital». E il tasso d'interesse? Il massimo di duttilità, Carrubba decideva magnanimamente di volta in volta secondo le pretese di chi versava e con la sua grande generosità. Ufficialmente gli interessi venivano pagati ogni sei mesi. Ma grazie a quei tassi altissimi «gli associati» preferivano lasciar lì i quattrini per aumentare il capitale. Insomma, quasi nessuno ha visto una lira dopo aver versato tutti i propri risparmi che, sulla carta, crescevano a vista d'occhio.

Luciano Alma dimostra molto più dei suoi 70 anni. È piccolo, secco, annerito dal sole e dalla fatica dei braccianti. Scoppia a piangere e racconta: «Mia moglie aveva il tumore al fegato e lo sapeva che doveva morire. Allora abbiamo preso i nostri 12 milioni, quelli del funerale, e li abbiamo portati a Carrubba. Lui ci ha detto "appena li volete sono qui". Certo, con quella cifra bassa non ci poteva dare più del 13 per cento. Mia moglie Grazia è morta e io mi sono dovuto far prestare i soldi per seppellirla. Sono disperato. Bisogna impiccarlo». «Io lo interrompo Giuseppe Militello - gli ho dato 56 milioni e rotti. Tutto quello che avevo. Ho lavorato 25 anni nelle serre, ci aveva promesso il 15 per cento. Alla mia banca gli avevo detto che dovevo comprarmi una casa. Mi hanno detto: "Signor Militello lei e sua moglie siete anziani. Non vi comprate niente, lasciateli qui i soldi". Ma io, duro, ho preso tutto. Non abbiamo più una lira». Ha avuto un infarto il signor Militello, coi suoi 68 anni nelle serre non ci potrà entrare più a lavorare. Salvatore Grillo, bracciante, ci ha rimesso 149 milioni: «Miei e di mio figlio. Tutta la vita, un sacrificio dietro l'altro, una lira accanto all'altra. Parlavano in piazza, c'erano i manifesti che sarebbe nata una nuova banca. Ci sono andato a parlare prima con Carrubba, volevo garanzie. Lui mi ha detto che aveva la copertura della Bnl e che anche la guardia di Finanza aveva controllato i suoi conti senza nulla da ridire. Sono andato al Monte dei Paschi e al Banco di Sicilia, perché i soldi li tenevamo in due conti divisi. Quando sono andato a ritirare i primi interessi - continua Grillo - gli ho detto che il 16 per cento era troppo poco e non ero contento. "E che è un problema?", mi ha risposto e ha aumentato al 19. Quando s'è sparsa la voce del guaio sono andato. Ho aspettato ore e lui mi ha detto di stare tranquillo. Dovevo comprare la farina per campare la famiglia? Mi ha allungato 300 mila lire e m'ha detto di tornare. Il giorno dopo l'hanno arrestato». Salvatore Altomare, artigiano, ha dato 600 milioni. Carmela Nicotro, 80; è ricoverata in ospedale e i medici le hanno detto che se non si caccia dalla testa quel chiodo dei soldi perduti morirà di dispiacere. C'è già morto, invece, un contadino il cui nome circola di bocca in bocca: l'hanno trovato in campagna avvelenato. Suicidio, dicono tutti, perché era stato «punzidato», come dicono a Niscemi in dialetto. Non ha retto: per i soldi e per la vergogna.

Quando s'è saputo dei primi assegni a vuoto con cui Carrubba pagava gli interessi, il suo ufficio è stato preso d'assalto. Centinaia di persone e chiederne indietro i risparmi di una vita. Urli, svenimenti, minacce. In piazza s'è formata una fila lunghissima. Le tensioni stavano per degenerare. Qualcuno ha chiamato la polizia ed è arrivata anche la finanza che ha sequestrato tutti i documenti. Il venerdì santo Carrubba è finito in manette, accusato di una lunga sfilza di reati. Carrubba aveva proprio preso i soldi di tutti. Anche il nonno Francesco «Ciccio» Carrubba, 84 anni, che pure faceva una gran pubblicità a quel nipote col suo stesso nome, capace di moltiplicare i soldi come Cristo aveva fatto coi pesci, avrebbe sottoscritto e perduto - giurano in paese - alcune decine di milioni. Chi ha parlato a Carrubba dopo l'arresto lo descrive sicuro di poter restituire fino all'ultima lira, interessi compresi. Unico problema: gli diano il tempo per disincagliare i soldi.

Enza Rando, avvocatessa e vicesindaca di Niscemi, è preoccupata. Fatti i conti i suoi 19 clienti fanno in tutto tre miliardi di risparmio bruciato. Chissà se li rivedranno almeno in parte? «I commercianti - dice - ci hanno detto che c'è un calo del 50/60 per cento nelle vendite. Soprattutto sui vestitari e beni non immediatamente necessari. Le spese che fai se hai la certezza di aver da parte un gruzzolo che ti copre gli imprevisti». L'economia di Niscemi è in ginocchio, i depositi delle banche prosciugati. Si parla con insistenza di più di un medico; ognuno di loro avrebbe versato oltre un miliardo e 300 milioni. Il sindaco Salvatore Liardo teme che l'accumulo delle tensioni possa degenerare. «C'erano decine di vecchietti che avevano messo da parte i soldi per comprare la cappella mortuaria. Era tutto bloccato da venti anni e loro aspettavano. Ora che abbiamo risolto il problema non hanno più i soldi e sono disperati». In decine di decine di famiglie si sono aperti conflitti aspri. Litigie e rancori tra coniugi e parenti: chi ha consigliato di portare i soldi a Carrubba? «Non sono ancora scoppiati incidenti - dicono in comune - soltanto perché non tutti hanno ancora capito che quei quattrini non li vedranno mai più...». Proprio come a Valona.

Aldo Varano

Il ministro respinge le accuse di cedimenti

Mafia e «41 bis» Flick: nessuna modifica e stiamo indagando sulle disapplicazioni

Panico a Seattle per un folle



Una spada da Samurai e minacciava la strage

conclusione incruenta, lo aveva assediato cercando di convincerlo ad arrendersi in modo pacifico e «raffreddandolo» con dei ventilatori. La conclusione è giunta quando il getto dei potenti idranti ha fatto perdere l'equilibrio al folle, mentre veniva immobilizzato con una scala ed infine disarmato.

Un uomo armato con una spada da Samurai ha tenuto in scacco la polizia per dieci ore a Seattle, prima di essere catturato con l'aiuto di potenti getti d'acqua. L'uomo aveva seminato il panico in un affollato mercatino e la polizia, nel tentativo di arrivare ad una

ROMA. «Nessuna modifica normativa è stata proposta o attuata da me o dal ministro della Giustizia sull'articolo 41 bis dell'Ordinamento penitenziario», ha fatto sapere ieri, in un comunicato stampa, il guardasigilli Flick. «Devo tuttavia tornare a ricordare - continua la nota - che sull'amministrazione penitenziaria incombe l'obbligo di adottare le misure restrittive rispetto al normale regime penitenziario, nei limiti e secondo l'interpretazione dettata dalla Corte costituzionale, nonché secondo la giurisprudenza della magistratura di sorveglianza». «Quest'ultima - prosegue il ministro - in alcuni casi e nelle ultime settimane ha disposto la parziale disapplicazione delle modalità del 41 bis anche nei confronti di detenuti ai quali erano già state estese le misure disposte dal provvedimento amministrativo del 4 febbraio scorso. Ben consapevole che il 41 bis costituisce uno strumento fondamentale per contrastare il permanere di collegamenti con la criminalità organizzata anche durante la detenzione - impartendo ordini per l'esecuzione di nuovi crimini, mantenendo rapporti gerarchici e intimidatori nei confronti di altri detenuti e verso l'esterno - ho immediatamente riproposto, in forma più completa e sistematica rispetto a un disegno di legge della passata legislatura, le cosiddette videoconferenze nel processo penale. Ciò per evitare il «turismo giudiziario» degli imputati di criminalità organizzata, che pregiudica l'isolamento verso l'esterno oltre a comportare un notevole allungamento dei tempi processuali, con il rischio di far decorre i termini di custodia cautelare quando non sia già intervenuta una condanna definitiva. Quel disegno di legge evita anche la competenza «itinerante» proprio in materia di reclami sull'articolo 41 bis, ma non è ancora stato discusso dalla commissione Giustizia della Camera dei deputati». «Ho comunque chiesto al senatore Ayala - rosegue Flick - di disporre una approfondita verifica sulle concrete modalità applicative del 41 bis nei confronti di ciascuno degli oltre 400 detenuti attualmente sottoposti al regime restrittivo, in ognuno degli undici Istituti penitenziari in cui sono normalmente ospitati, nonché in relazione alle modalità osservate in occasione dei trasferimenti temporanei in altri Istituti, al fine della partecipazione ai dibattimenti».

Entra, siediti, gioca: nei negozi Divani & Divani dal 3 al 19 aprile puoi vincere un gioiello.

APRILE A MILLE CARATI

Aperto anche la domenica.

DIVANI & DIVANI

Accomodatevi e fatevi baciare dalla fortuna.

Ci sono mille ragioni per visitare tutto l'anno i 68 negozi Divani & Divani, ma dal 3 al 19 aprile ci sono anche mille carati che vi aspettano. Entrate: senza obbligo d'acquisto, potrete partecipare a un divertente gioco a premi. All'ingresso vi verrà consegnata una cartolina numerata tipo «strappa e vinci». Dopo averla compilata,

accomodatevi sulla poltrona e digitate il numero sulla tastiera. Incrociate le dita: saprete subito se uno dei 3.800 magnifici gioielli Miluna sarà vostro. Se non avete vinto, nulla è perduto perché consegnando la cartolina al rivenditore, parteciperete all'estrazione finale di 10 paure collier-orecchini in perle e oro. Anche se in aprile è dolce dormire, affrettatevi: alla comodità di sempre Divani & Divani aggiunge un prezioso pizzico di fortuna.

Solo presso i negozi Divani & Divani. Chiamate il Numero Verde 167-889.063 per sapere qual è il più vicino a casa vostra.